

“La vita anche di una singola persona è, nel nostro ordinamento costituzionale, un bene così primario e fondamentale che non può accettare alcuna limitazione o contemperamento pur se in vista di interessi socialmente rilevanti”

“Quanti martiri (mi riferisco alle parole da poco usate dalle più alte Autorità dello Stato) si dovrebbero accettare (ampliando a dismisura il campo delle morti bianche) in sacrificio cruento alle esigenze della produzione e delle logiche stipendiali?”

«Vita e salute diritti incomprimibili»

Il procuratore aggiunto Franco Sebastio, impegnato in prima persona nella lotta all'inquinamento, scrive al "Corriere" ed interviene nel dibattito su tutela dell'ambiente e sviluppo ecocompatibile

(segue dalla 1. pagina) da un attento esame dei principi previsti dalla nostra Carta Costituzionale sulla materia all'esame, ovviamente prescindendo da qualunque considerazione riguardante la realtà locale, che non spetta a me fare. Vede, caro Direttore, la nostra Costituzione prevede tutta una serie di diritti che sono "assoluti", in quanto vanno fatti valere nei confronti di chiunque; altra caratteristica di tali diritti è (salvo un'unica eccezione di cui parlerò fra poco) di essere moderatamente "comprimibili" allorché gli stessi vanno contemperati con altri diritti ugualmente fondamentali. Così, ad esempio, il diritto di proprietà è un diritto assoluto che, a volte, può essere compresso allorché sussistano interessi pubblici di grande rilievo, sicché la Pubblica Amministrazione può espropriare un bene immobile se deve utilizzarlo per preminenti interessi sociali. Ed ancora, il diritto di libertà può essere superato solo a seguito di sentenza di condanna definitiva e ciò malgrado può accadere che un soggetto indagato (quindi non ancora condannato) possa essere temporaneamente privato della libertà per esigenze pubbliche di natura cautelare (per evitare che commetta ulteriori reati ecc.).

L'invulnerabilità del domicilio è assoluta ma, ove sussistano determinate condizioni, essa può essere superata da organi di Polizia Giudiziaria e di Giustizia (perquisizioni ecc.). Il diritto di attività imprenditoriale è assoluto, ma esso non può essere esercitato violando i diritti personali dei lavoratori. In sostanza, si deve riconoscere che la nostra Carta Costituzionale prevede e tutela tutta una serie di diritti ma, al tempo stesso, consente un loro contemperamento e una loro compressione per tutelare altri diritti, magari contrastanti, che debbono coesistere con i primi. Questo principio è un principio generale ma non assoluto, poiché vi è un diritto fondamentale che va attuato e rispettato e per il quale la nostra Costituzione non ammette limitazioni, contemperamenti e compressioni: è il diritto alla salute e, quindi, alla vita. E', questo, il diritto fondamentale dell'uomo, così fondamentale ed assoluto da non ammettere alcuna riduzione, perfino se vi sia il consenso del titolare (si veda il dibattito sull'eutanasia). Ben vengano, quindi, i dibattiti sulla ecocompatibilità, purché si tenga ben presente questo limite fondamentale: la vita anche di una singola persona è, nel



Franco Sebastio

nostro ordinamento costituzionale, un bene così primario e fondamentale che non può accettare alcuna limitazione o "contemperamento" pur se in vista di interessi socialmente rilevanti. Ed è ovvio che sia così, caro Direttore: pensi a quali conseguenze potrebbe portare un diverso modo di opinare. Quante malattie, quante morti si potrebbero "accettare" a fronte, per esempio, di un certo numero di posti di lavoro o per la produzione di beni necessari per l'economia nazionale? Si correrebbe allora il rischio di accettare il ricorso a una sorta di "listini" percentuali, fra l'altro del tutto discrezionali, il che non sarebbe certo concepibile in una società civile, basata su una Carta Costituzionale quale è quella italiana, che, malgrado l'età e alcune problematiche, ritengo sia ancora fra le più avanzate. Quanto ci si può ammalare

per sostenere tali problematiche economiche? Si può accettare qualche decesso... ma pochi pochi? Quanti "martiri" (mi riferisco alle parole da poco usate dalle più alte Autorità dello Stato) si dovrebbero accettare (ampliando a dismisura il campo delle morti bianche) in sacrificio cruento alle esigenze della produzione e delle logiche stipendiali? Alcuni pensatori sostengono che tali prezzi non siano accettabili e che non solo non debbano essere pagati, ma neppure essere presi in considerazione, sicché il bene salute (dei lavoratori e di tutti gli altri diritti debbano adeguarsi a questo (e non il contrario); fra questi pensatori ce ne sono di livello così elevato che ad essi ci si può accostare solo con la massima reverenza: mi riferisco a due Pontefici quali Leone XIII e alla sua enciclica "Rerum Novarum", promulgata nel 1891 e all'enciclica "Centesimus Annus" promulgata nel 1991 dall'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II. Penso che tale convinzione (sicuramente molto sentita da tutti coloro che subiscono danni alla salute e alla vita o che abbiano loro parenti o amici afflitti da tali fatti negativi) debba radicarsi nella intera società civile.

A chi ha poteri decisionali il compito di intervenire; a chi, come noi, non ha questi poteri, il compito di ragionare e di manifestare le proprie idee, ovviamente senza presumere di essere depositari del vero e dell'onesto, ma sempre disponibili a valutare e rispettare pensieri e convincimenti diversi, purché, ovviamente, sereni e non motivati da egoistiche considerazioni. Cosa ne pensa, caro Direttore? E cosa ne pensano i Suoi lettori? Cordialmente

Francesco Sebastio
Magistrato in Taranto

Caro Procuratore, da cittadino italiano e da tarantino in particolare Le sono grato per questo Suo prezioso intervento. Non che non manchino, quotidianamente, nostri articoli e lettere dei nostri lettori. Lei stesso ha la bontà di ricordare che su queste colonne l'argomento ha vasta eco. Molti si sono "eccitati" per l'episodico (seppur autorevolissimo) articolo de "L'Espresso", dimenticando, appunto, che il giornale storico della città non risparmia né spazio, né tempo, né passione per sostenere le ragioni della vita e della salute dei tarantini. Sono particolarmente grato a Lei per questo intervento perché Lei incarna, da de-

cenni ormai, la lotta della legalità sull'illegalità proprio in questo settore: ecocompatibilità e inquinamento, salute e malattia. Possiamo - come cittadini, come giornalisti - batterci per una città più bella e accogliente; per una città in cui ci siano più occasioni di lavoro e di benessere; per una città in cui la civiltà dei rapporti prevalga sulle inciviltà dilaganti. Tutto bene, tutto giusto. Ma, parafrasando San Paolo, che diceva che senza la Carità tutto sarebbe vano, possiamo serenamente affermare che in primo luogo dobbiamo chiedere, per tutti noi, il diritto a vivere una città che non ci tocchi nei beni primari della salute e della vita. A giusta ragione Lei cita due encicliche di due Papi lontani nel tempo ma uniti da una fede che guarda all'uomo con lo sguardo limpido di chi, dell'uomo, ha a cuore le cose essenziali: la vita in primo luogo. E' vero - come Lei afferma in chiusura - che nessuno di noi può dirsi depositario "del vero e dell'onesto"; ma io, da cattolico, me la sento di poter "azzardare" che Cristo e la Chiesa hanno una parola di verità sull'uomo. E la prima verità è che il Creatore vuole la vita, non la morte per le sue creature. I diritti fondamentali alla sa-

lute e alla vita, sono - per dirla con Benedetto XVI - "non negoziabili". E non lo sono di fronte a questioni pur tormentose, come l'eutanasia da Lei accennata, figuriamoci a fronte di interessi materiali come lo sviluppo industriale, l'occupazione o altro. Lei mi ha rivolto un'impegnativa domanda, ma la mia risposta, più che in queste poche e povere righe, sta nell'impegno di tutta la redazione del libero Corriere del Giorno (e sottolintato "libero"). Sì, caro Procuratore, perché per riconoscere la verità, e per servirla, bisogna essere liberi, come ho l'ardire di affermare per questo nostro giornale, strumento prezioso per l'intera comunità. Ma Lei lancia anche un'altra domanda: "Cosa ne pensano i lettori?" Io non ho dubbi, ma volentieri apro queste pagine a tutti coloro che ancora una volta, con coraggio e onestà, vogliono esprimere il loro punto di vista su un argomento cardine della nostra comunità. Ancora grazie per quanto ha fatto, per quanto fa e per quanto ancora - ne sono certo - continuerà a fare nell'interesse della giustizia e dei valori cardine della nostra e Sua città.

Antonio Biella
direttore@corriero.it

Furto al Cimino, 5 denunce

Due uomini e tre donne fingevano di fare footing, invece "ripulivano" i locali del parco. Avevano fatto incetta di elettrodomestici e arredi

Stavano ripulendo i locali del Parco Cimino quando sono stati sorpresi da una pattuglia della Polizia Municipale. E' andata male ad una banda di presunti ladri. All'arrivo degli agenti, stavano caricando a bordo di un'auto station wagon elettrodomestici di notevole valore, arredi e suppellettili. I cinque, fra cui tre donne, avevano messo a punto un piano per non dare nell'occhio. Le donne, che indossavano una tuta da ginnastica, fingevano di fare footing mentre i complici, dopo aver praticato un foro della rete di recinzione, svaligiavano i locali. Per i cinque è scattata la denuncia all'autorità giudiziaria, mentre la refurtiva è stata recuperata. Come è noto, le strutture del Parco sono chiuse in quanto sono finite nel mirino della magistratura. Nell'inchiesta, a settembre scorso, sono scattati anche arresti eccellenti. A quanto pare, le "visite" dei ladri si sono verificate anche in altre circostanze stando a quanto segnalato da alcuni cittadini alle forze dell'ordine. Sono state proprio le segnalazioni a indurre la Polizia Municipale ad effettuare dei servizi di controllo.



Eroina, coppia finisce in cella

Una coppia è finita in manette con l'accusa di detenzione di due grammi di eroina. Gli agenti della Volante, sulla strada per Grottaglie, hanno notato un'auto ferma in una piazzola di sosta con a bordo una coppia. All'arrivo dei poliziotti, stando a quanto emerso dai primi accertamenti, il giovane avrebbe tentato di frantumare e di gettare via un "pezzo" di eroina purissima. Malgrado il tentativo, gli uomini della Ps sono riusciti a recuperare due grammi. Piera De Padova, di 26 anni e Andrea Nibbio, di 31, entrambi tarantini, sono finiti dietro le sbarre per detenzione finalizzata allo spaccio di sostanza stupefacente. Sono stati sequestrati anche due coltelli. Inoltre, sempre gli agenti della Volante hanno denunciato in stato di libertà un giovane per furto di merce da un centro commerciale.

Trovato morto in casa, l'autopsia chiarisce il mistero

E' stata un'overdose a stroncare il 49enne trovato cadavere nella sua abitazione, domenica sera in via Capececlatro. Come riferito ieri, i vicini di casa hanno allertato i Vigili del Fuoco in quanto insospettiti dal cattivo odore proveniente dall'appartamento e dall'assenza dell'uomo. I sospetti non erano infondati, infatti l'uomo era deceduto. Per far luce sulle cause della morte, il pm Mariano Buccoliero ha disposto l'autopsia che è stata effettuata ieri pomeriggio al Santissima An-

nunziata dal medico legale Marcello Chironi. Stando a quanto si è potuto apprendere, l'anatomopatologo ha riscontrato segni di insufficienza respiratoria ritenuta un sintomo tipico della morte per overdose. Sembra che l'uomo assumesse metadone in grosse quantità. Un'ipotesi sui cui sono in corso le indagini. A sgombrare il campo da ogni dubbio sono saranno gli esami tossicologici sui tessuti.

Raffineria Eni, sì al raddoppio ma con tutte le garanzie ambientali

Lo chiedono i consiglieri regionali Mineo e Costantino

"E' ormai passato più di un mese da quando l'Eni ha presentato in Regione il suo progetto di raddoppio produttivo della Raffineria. E intanto la Puglia si è beccata da parte de "L'Espresso" la menzione di pozzo dei veleni in prima pagina. Le istituzioni, in primis quella regionale, devono dare delle risposte certe e celeri che partano da due considerazioni. Il territorio non può essere deindustrializzato in assenza di valide alternative, l'incolunità pubblica e l'ambiente devono essere tutelati al massimo livello". Lo affermano in una nota congiunta, i consiglieri regionali Luciano Mineo e Paolo Costantino, entrambi del gruppo Ds. "Due esigenze - scrivono - apparentemente inconciliabili e che ci indicano una via obbligata. Consentire celermente il raddoppio ed esercitare una azione continua di controllo e ricerca su quanto la Raffineria immette nel Golfo e nell'aria di Taranto. Bene quindi il piano di assunzioni all'Arpa che mira a potenziare i controlli ma no a qualsiasi posizione estremistica che non indichi soluzioni ragionevoli in relazione ai processi industriali in atto". I due consiglieri sottolineano che "è normale che qualsiasi attività produttiva inquina, il problema ora è costruire un modello di area industriale sostenibile. Progetti pilota sono stati già avviati in otto siti nazionali, tra i quali Molfetta in Puglia, è ora che ci si attivi per essere sicuri che anche a Taranto ci sia il meglio della tecnologia

disponibile. Questa maggioranza continuerà ad essere quello che si è proposta fin dall'inizio: un interlocutore affidabile ma non eludibile per tutti i progetti che coinvolgono in maniera impattante non solo l'ambiente ma anche la salute delle persone. I 1200 casi di neoplasie a Taranto ci pongono nettamente al disopra della media nazionale e costituiscono un dato che non è nemmeno pensabile trascurare. Senza contare il primato tutto pugliese per quanto riguarda gli impianti industriali che emettono più anidride carbonica e diossina a livello nazionale. Praticamente oro, argento e bronzo assegnati rispettivamente alla Centrale Termoelettrica di Brindisi Sud che va a carbone, all'Ilva di Taranto e alla centrale dell'Edison che va a gas. E sono dati forniti nel 2005 dall'Eper (European Pollutant Emission Register) l'organismo europeo di controllo e dall'Ines (Inventario Nazionale Emissioni-Sorgenti)". Un problema che nel 2007 non

può essere sottaciuto o dimenticato. "Chi arriva a Taranto da ovest - continuano Mineo e Costantino - vede uno scenario industriale che per certi versi ha addirittura il suo fascino, ma avverte non di rado un pizzicorio in gola. Un memento che ci impone il rispetto ambientale a prescindere dalle direttive vincolante della Ue in emanazione il prossimo settembre. Il modesto impatto occupazionale a lungo regime (120 posti di lavoro) la grande importanza a livello strategico della raffinazione petrolifera, il pesante tributo ambientale che la città paga devono trovare una migliore composi-

zione. Di questo ci faremo interpreti consci che la città che pure ha espresso una classe dirigente che l'ha mandata al lastrico trovi la forza, il coraggio e l'energia anche morale per risalire la china".

Comune di Noicattaro (BA)
ESTRATTO BANDO DI GARA. Questo Ente, in qualità di Comune Capofila dell'Aggregazione del SUD-EST BARESE ON LINE, che comprende i Comuni di: Capurso, Casamassima, Corvigliano, Mottola, Noicattaro, Polignano e Rutigliano, tutti della Provincia di Bari, indice, ai sensi del D. Lgv. 163/06 e s. m. i., una gara di appalto in un lotto unico, assoggettata al metodo della procedura aperta ed al criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la "REALIZZAZIONE DEL PORTALE WEB SUD-EST BARESE ON LINE". REQUISITI PRESENTARE: NALLI. La base d'asta soggetta esclusivamente a ribasso, comprensivo di tutte le voci di costo, è pari ad € 691.656,57 (Euro seicentonovantunomilaseicentocossantaseisei) oltre I.I.V.A. al 20% (in totale € 830.000,00 (Euro ottocentotrentamila)). Dell'esecuzione della fornitura e dei servizi dovranno beneficiare tutti i Comuni dell'Aggregazione ed il servizio di pubblicazione e gestione del Portale web potrà essere eseguito presso lo stesso fornitore o provider. Requisiti e condizioni di partecipazione sono riportati nel Bando integrale, oltre che nel Disciplinare Normativo e Capitolato Tecnico di gara, disponibili presso la sede dell'Ente appaltante: Comune di Noicattaro (Ba); Via Nenni, 11 - 70016 - Noicattaro (Ba); Tel. 080.4781313 fax 4781299; C.F.P. n. 0515530727. E-mail: segreteria.gen@comune.noicattaro.bari.it; e sul sito www.comune.noicattaro.bari.it. Resp.le Progetto/ Segretario-Dire Gen. del Comune di Noicattaro (Ba). Il Bando integrale è stato inviato alla GUICE il 04.04.07. Le offerte dovranno pervenire al suddetto indirizzo entro le ore 14 del 17.05.07.

Segretario-Direttore Generale
Dr.ssa Maria Mancini

Città di Mottola
PROVINCIA DI TARANTO

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA

VISTI GLI ATTI D'UFFICIO

RENDE NOTO

CHE CON DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 4717 DEL 6/04/2007 È STATO ADOTTATO IL P.A.Z. DEL COMPARTO 6°11 DEL P.R.G. DEL COMUNE DI MOTTOLA. AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 21 DELLA L.R. 56/80 E DELL'ART. 6 DELLA L.S. 16/782 e s.m.i. IL PIANO È DEPOSITATO PRESSO LA SEGRETERIA COMUNALE AFFINCHE' CHIUNQUE POSSA PRENDERNE VISIONE. AI PROPRIETARI DI IMMOBILI COMPRESI NEL PIANO SARÀ CONSENTITO PRESENTARE OPPOSIZIONI MENTRE A CHIUNQUE SARÀ CONSENTITO PRESENTARE OSSERVAZIONI NEI TERMINI DI LEGGE

DALLA RESIDENZA MUNICIPALE, II 17/04/2007

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Eto Ing. Amedeo D'Onghia